

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

After Brexit: nuove falsità, vecchie follie e incubi manipolativi in vista

Li Lascia ha spiazzato tutti. La fiacca e inconcludente dirigenza, donchischiotteschi isolazionisti inclusi, ha giocato la carta titanico-elitaria come in una snobbissima partita da posh-club tradendo il suo popolo: che gliel'ha fatta pagare con una folle ma liberatoria controrivoluzione a base di milioni di freccette dai count-ryside pub. Questo è tutto e ogni altra disquisizione è puro divertissement da politologi del giorno dopo. Più difficile capire cosa succederà nel prossimo biennio e, al solito, i commenti si sprecano sulle conseguenze a breve della turbolenza delle ultime settimane. Che invece prefigura uno scenario pessimo, ammorbato dal reale rischio di una nuova manipolazione dei mercati. L'unica vera incertezza consisterà nelle scelte della Ue, che dovrà mostrare i muscoli, rifiutando ogni genere di accordo che perpetuerebbe di fatto il perverso meccanismo dell'opt-out. La sola accettabile forma di Regrexit sarebbe il rientro

a pieno e incondizionato regime, senza sconti, senza privilegi e con tanto di euro. E poiché ciò non accadrà mai ogni altra forma di agevolazione segnerebbe la totale disfatta europea. Nel frattempo però i mercati si muovono e lo fanno, si dice e si dirà, sull'onda emozionale dell'incertezza e di quella colossale psico-fanfaluca che si chiama contagio. Qualcuno però dovrebbe spiegarci perché mai la tempesta si sia abbattuta, una volta di più, sulle banche europee. Se ciò ha avuto il benefico effetto collaterale di risvegliare un po' il senso della misura nei falchi tedeschi e connessi, l'apparente irrazionalità borsistica trascina con sé un sospetto inquietante: cioè che la Brexit rappresenti il nuovo pretesto per innescare una massiccia manovra speculativa. Ed è qui, prima che su altro, che dovrebbe stringersi la morsa dei controlli e delle reazioni unioniste. La razionalità indica orizzonti non tempestosi, almeno per le nostre banche. Ignazio Visco, duran-

te l'assemblea Abi dell'8 luglio, ha tracciato un quadro lucido e realistico dello stato di salute del sistema bancario italiano. Al netto delle svalutazioni già assorbite, le sofferenze passano dai nominali 140 al 31/12/2015 ai reali 87 miliardi, di cui 50 assistiti da garanzie reali prudenzialmente stimate in 85 e il resto da garanzie personali per 37. A far bene i conti, alla peggio, il sistema potrebbe andare sotto per non più di 20-30 miliardi, inferiori ai 50 che era il livello pre-crisi: del tutto accettabile essendo pari al 5% dell'erogato complessivo e variato per il solo effetto della pesante recessione economica. Aggiungerei: recessione costataci 400 mld di interessi pubblici in più e provocata da manifeste operazioni di adulterazione di fronte alle quali le autorità europee hanno fatto spallucce evocando l'incontenibile vivacità dei mercati. L'incubo ora si ripropone, con un'Inghilterra destinata al profondo rosso e una Londra abbarbicata alla

finanza che gareggerà con Hong Kong e Singapore nel far raccolage di capitali terzi ingenti e violenti, è pressoché certo che le aggressioni manipolative diverranno sempre più spietate e dissestanti. La soluzione non potrà essere affidata alla provvidenziale reazione postuma della Bce ma dovrà aver luogo prima, cioè adesso, con una quotidiana intensificazione dei controlli sugli scambi e un uso sapiente e tempestivo delle restrizioni operative. Nella sua relazione Visco rammenta che a fine mese ci aspettano gli stress test e mette in guardia da valutazioni affrettate di risultati frutto di esercizi ipotetici, di natura statica. Sacrosanto monito, ma non servirà, senza un'intensa prevenzione non servirà. Selettivamente viziati nei metodi, gli stress test restituiranno un'immagine falsata del nostro sistema che darà fiato alle idre speculative, con tutto ciò che ne seguirà. Déjà vu.

Emilio Girino